

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 5.50
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Annunzi di avvisi telex ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25

la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niente degli articoli anonimi e si respingono le lettere non

uffrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

È aperto l'Abbonamento al nostro GIORNALE per il terzo trimestre ed alle condizioni in corso.

Quegli associati che fossero ancora in difetto di pagamento sono pregati a volersi mettere in corrente.

Il risultato di ieri

Le candele, o piuttosto i fuochi bengalici per il risultato delle elezioni amministrative si accesero ieri sera in Via Maggiore, e quasi a pari ragione si potevano accendere in Via Pozzo di pinto, giacché il Casino dei Negozianti e il Bacchiglione trionfarono col le loro liste.

Quando al Consiglio Provinciale il Casino dei Negozianti ebbe la prevalenza, poichè vide uscire cinque dei suoi propositi, mentre il Bacchiglione non n'ebbe che quattro, come il Corriere Veneto, l'Unione, e il Giornale di Padova.

Specificando sui nomi si potrebbe osservare che mentre il Casino vinse con quello del Cavalli sostituito ad un rinunziatario, e portato dal Bacchiglione, questi vinse a sua volta col nome di Jacur del Casino, e di Valsecchi proposto dall'Unione e da noi.

Si potrebbe aggiungere che il Corriere Veneto nelle nomine per la provincia perdette il suo porta-bandiera, ma ebbe il compenso che uno de' suoi propositi a consiglieri provinciali, lo Squarcina, portato dal Casino e dal Bacchiglione, riuscì pel Consiglio Comunale.

Ma è appunto nelle nomine dei Consiglieri Comunali che la lotta si fece più viva; e qui la sconfitta del Corriere Veneto non poteva essere più completa, se pur non gli sia di conforto che subito dopo veniamo noi nella disgrazia.

Dei nove nomi proposti dal Corriere quattro soli riuscirono, e anche questi tutti comuni con altre liste; quanto al Rizzetti, anche colla nostra: i cinque uomini nuovi da lui proposti, alcuni dei quali potevano avere il significato del suo porta-bandiera per la provincia, rimasero sul terreno, quasi non ricordati dagli elettori. Uno di quei cinque, benchè portato nelle altre due liste, non nella nostra, appunto non riuscì. Egli ebbe, il Corriere, anche lo sconforto di vedere doppiamente violata per le nomine del Consiglio Comunale la sua massima della non rielezione, essendo stati rieletti due dei nostri propositi, Emio e Pacchierotti.

Ma noi stessi non abbiamo da ridere; perchè se dei cinque nuovi nomi da noi proposti ebbero la fortuna di vederne a riuscire tre, due non l'hanno spuntata, e ciò che più monta due da noi proposti per la rielezione furono esclusi, benchè uno fosse portato anche nella lista del Casino.

Questo è l'inventario della lotta che ebbe il suo scioglimento nel voto di ieri: ed ora facciamo alcune considerazioni, ben lieti di distogliere subito dopo la penna da un argomento sempre fonte di disgusti, dei quali non ultimo il vedere attribuite le nostre parole a sentimenti di rancore, che non abbiamo mai provato, verso le persone. Se ancora per poco c'intrattiamo su questa fase elettorale, è unicamente pel desiderio che, qualunque siano stati i vincitori, il pubblico non s'illuda sulla conseguenze di questa vittoria.

I nostri avversari ebbero in mira di ferire, nella rappresentanza provinciale e comunale, la cosiddetta consorzeria che, a sentir loro, ha fatto di Padova una Beozia. Siccome se avessero toccato dell'amministrazione, campo naturale dove si sarebbe dovuta spiegare la lotta delle attuali elezioni, presentivano che la vittoria sfuggiva loro di mano, da abili schermatori fecero una questione politica sul nostro porta-bandiera, e rinfocandolo, non sappiamo quali scrupoli, riuscirono ad alienargli il corpo elettorale.

E qui, avendo lodata l'abilità degli avversarii, siamo costretti a dividerli in due campi, e a nominarli: il Corriere Veneto cioè, e il Bacchiglione col Casino, giacchè a questi ultimi nel fatto presente la lode di abilità si spetta; al Corriere, ci spiace dirglielo, no.

Il Bacchiglione e il Casino, mirando dritto allo scopo seppero anche adattarvi i mezzi, proposero cioè una lista possibile, che sotto il velo di far entrare con più forte proporzione il commercio nei consigli, escludeva chi per altre ragioni adatte non piecque; il Corriere invece, che anelava, e forse per più forti motivi allo stesso scopo, non seppe scegliere i mezzi per raggiungerlo. Egli credendosi onnipotente scriveva: «Oramai con noi soli si dà un voto di sfiducia al partito dominante, (la consorzeria)... chi vota con noi vota contro di essa.» E propose quindi una lista impossibile, mentre nello stesso giorno, nella stessa pagina dichiarava impossibili le liste del Casino e del Bacchiglione, laddove avea prima fatto onore alla logica della nostra. I suoi nomi erano tanto più impossibili in quanto che taluni, e ben a più forte ragione, si offrivano a bersaglio del corpo elettorale per gli stessi motivi che si facevano militare contro il nostro portabandiera. Ci spiace dover usare una scortesia al Corriere dicendogli che fu illogico, mentre in noi avea egli stesso riconosciuto la qualità contraria.

Che ne avvezze? La consorzeria, si dice, fu egualmente vinta. Vinta da chi? Dal Bacchiglione e dal Casino, ciò che non aggiunge sicuramente al prestigio del Corriere, che vide i suoi nomi quasi del tutto dimenticati. Sicché la lotta fu indistintamente per tutti,

meno che pel Corriere, di questo vantaggio, che ha, resa una volta di più manifesta l'impotenza, l'impossibilità di certe idee e di certi uomini sostenuti dal Corriere!

Fu poi veramente vinta questa benedetta consorzeria? I vincitori dell'oggi sono al caso di darle il ben servito, e di mandarla nei fatti suoi? Lasciamo stare che nei nuovi eletti vediamo poca stoffa per farne degli assessori, al che bisognerebbe provvedere nella circostanza di una crisi; ma ci fosse anche fra essi questa stoffa, credono gli odierni trionfatori che tutti i nuovi eletti siano proprio corni e croce colla consorzeria? Credono forse che i Rizzetti, che i Rebuscello, che i Pertile, che i Dionese, e via dicendo, siano in amministrazione agli antipodi del partito cosiddetto dominante? Credono che in politica il conte senatore Cavalli, e il cav. Jacur sieno altrettanti Rochefort e Gambetta?

Alla stretta dei conti, noi crediamo che i maestri di cappella potranno essere cambiati, ma che la musica è sempre quella.

Ecco il risultato delle Elezioni:

CONSIGLIO PROVINCIALE

Cavalli conte Ferdinando	voti 450
Cerutti avv. Antonio	331
Cittadella conte Giovanni	699
Jacur Moisè Vita	542
Trieste cav. Giacomo	683
Valsecchi dott. Luigi	599

CONSIGLIO COMUNALE

Anastasi Francesco	voti 544
Dionese ing. dott. Pietro	765
Emio Capodilista conte A.	542
Pacchierotti dott. Gaspare	613
Pertile Giovanni	613
Rebuscello dott. Francesco	703
Squarcina ing. Giovanni	506
Tessaro Antonio	611
Rizzetti Francesco	904

Ebbero in seguito maggiori voti nel Consiglio Provinciale:	
Turazza comm. Domenico	408
Corinaldi conte Augusto	308
Erizzo Luigi	241
Squarcina ing. Giovanni	217
Olivari Angelo	215
Zigno barone Achille	103

E nel Consiglio Comunale:	
Storni avv. G. B.	506
Toffolati Giuseppe	408
Tomasoni avv. Giovanni	327
Mario Antonio	258
Celotto Antonio	252
Da Ponte Clemente	237
Venier conte Pietro	174
Brillo ingegnere Giovanni	163
Brunelli Bonetti nob. Vincenzo	102

Notiamo che alcuni dei nostri ignoti, secondo il Corriere, benchè non eletti, ebbero maggiori voti dei suoi notissimi, che li avrebbero ottenuti anche senza l'appoggio del Corriere.

Quanto poi al suo grado d'influenza esso è manifestato dai voti ottenuti dal sig. Marini Cesare che raccolse voti 9.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 6 luglio.

È grande il moto che si danno i clericali per prepararsi alle elezioni municipali. Al Campidoglio si presentano molti preti per chiedere la loro iscrizione nelle liste approfittando di questi ultimi giorni concessi ai reclami. Tutto il partito si va organizzando sotto gli ordini di un Comitato cattolico che già discute i nomi dei candidati; e si può esser sicuri che non si divideranno come sogliamo far noi, ma voteranno tutti per un'unica lista. Si citano già tra i candidati il principe Torlonia, il marchese Cavalletti, il principe Borghese e Lancellotti e il conte Antonelli fratello del cardinale: questi signori contano moltissimi aderenti nella borghesia anche fra coloro che fanno le viste di aderire al governo italiano; sicchè possiamo attenderci ad una lotta abbastanza seria, se il partito liberale non saprà unirsi compatto.

Da molti giorni vi è una grande aspettazione per la discussione in Municipio sul progetto della nuova Via Nazionale, che dal Quirinale deve prolungarsi fino al Corso; ma mentre si aspettavano grandi opposizioni contro il progetto Viviani, che sceglie per punto di sbocco la piazza di Sciarra, il Consiglio dopo breve discussione lo approvò a grandissima maggioranza; la spesa ammonterà a quasi 6 milioni e mezzo da conteggiarsi sul prestito municipale colla Banca Nazionale.

Quest'anno in compenso della mancata villeggiatura a Castel Gandolfo si va protrando al Papa il divertimento dei ricevimenti, ed ora si succedono le diverse corporazioni. Ier l'altro ricevendo quella delle levatrici, egli fece l'augurio che tutte le donne diventassero sterili per non dare dei figli a corrompere al nuovo governo; e quelle povere levatrici si guardavano domandandosi se il Papa sarebbe disposto a mantenerle.

In questi giorni si andava sussurrando di un tentativo di sbarco d'armi e d'armati sulla costa toscana per una insurrezione nelle Romagne; e gli avvisi al Ministero erano stati così insistenti, che si era creduto necessario fare qualche movimento di truppe, e sorvegliare diligentemente la costa. Ma da tutte le indagini ed informazioni assunte, risultò, che quelle voci non avevano alcun fondamento. Non è del resto la prima volta che agenti segreti si fanno giungere da Malta e dalle isole dell'Arcipelago notizie di questo genere, per veder modo di campare sulla credulità di chi dispone dei fondi di sicurezza pubblica.

La Capitale che aveva accennato a un preteso tradimento Ansigliani e Silvestri nel famoso affare di Monti e Tognetti, ha dovuto dichiarare di essersi ingannata, sperando così di trancare il processo che era iniziato al Tribunale Correzionale. S.

PROCESSO AGNOLETTI

Seduta del 3 luglio

Sempre la stessa folla, agitata, impaziente che s'accolla nei posti riservati, e nello spazio aperto al pubblico. — Parecchi magistrati, ed un gran numero di avvocati siedono nel dipartimento loro designato dalla cortesia del Presidente. — La tribuna della stampa è au complet; — tutti i giornali politici della città vi hanno i loro collaboratori, che con lena instancabile, raccolgono i commenti di sparati, gli aneddoti, le voci che corrono nel pubblico.

Fra queste voci ve ne hanno alcune che non sono senza gravità. Parlasi di lettere anonime spedite a questi e a quegli e persino alla moglie infelice dell'imputato. In quella lettera, si imporrebbe alla sventurata signora, di rivolgersi alla clemenza dei giurati: di invocare da questi il perdono pel proprio marito: a confessare d'aver spinto il marito al feroce proposito di assassinare il proprio bambino, colla sua freddezza, e col suo contegno! — Chi mai poteva aver interesse nello scrivere questa lettera insensata?

L'avvocato Graffagni, avrebbe ricevuto esso pure una lettera, che ritiene scritta da una signora, lettera che sarebbe un pamphlet contro uno dei testimoni!

Alle dieci e mezza è introdotto l'accusato. Nessuna emozione, nessun turbamento nei suoi tratti. Egli saetta con sguardi, non benigni il pubblico; e la tribuna dei giornalisti. Si nota che il P. M. il cui posto è vicino a quello dell'accusato, gli fece mettere a fianco fuori della cancellata, un carabinieri.

Risponde alle domande sulle generali con voce ferma, e senza velo di commozione. Il Presidente dà la parola all'avvocato Carcassi. Carcassi. Eccellenze, signori giurati. — Non esordii! Dura in me tuttavia e spero duri anche in voi, l'impressione profonda che destava ieri in tutti la splendida arringa del mio giovane e valoroso collega ed amico. Escire dalla questione, rivestire di fronde il subbietto, parrebbe a me guastare ciò che egli ha detto, e che ha strappato a me ed a voi, lagrime di profonda commozione.

L'oratore della legge diceva ieri che una sola induzione si presentava a lui; se trattavasi di mero omicidio o di assassinio. A me pare che avrebbe dovuto tener conto delle relazioni intime e strettissime che correvano fra la vittima e l'uccisore, ed avrebbe veduto che le massime accolte nella materia avrebbero condotto a conclusioni ben diverse da quelle cui egli è addivenuto. Agnoletti è accusato di assassinio del povero Carletto: a così terribile accusa vogliono elementi più gravi che non per gli altri reati.

Quale è la spinta? Il P. M. la trova nella vendetta e nella questione d'interesse. — Io lo confesso, quando udii il P. M. affermare recisamente codesto, mi domandai se aveva letto una sola pagina di questo processo! — È sempre risultato che Agnoletti non ha mai fatto quistioni d'interesse; egli stesso suggerì la separazione dei beni, opponendosi solo alla separazione personale. Lui che scupò un mezzo milione in oggetti d'arte, deve esser ingiuriato con tale taccia?

Nella lettera 8 gennaio, non vi è alcun sintomo di vendetta; là si vede come dopo una lotta tremenda, egli sacrifica se stesso per renderla libera. Come si può favellare di concetto di vendetta? Come spegnere la vita del figlio adorato per colpire la madre, mentre egli stesso pel primo ne sarebbe stato colpito?

Fosse pur vero per un momento che

il basso interesse lo spingesse al delitto, sarebbe questa una causa sufficiente e proporzionale per tanto delitto?

La ragione d'interesse è sempre proporzionata al misfatto... quando l'ucciso è il figlio, e l'uccisore lo ama teneramente, allora occorre vedere una spinta proporzionata.

Credete forse che l'Agnoletti, tolto di mezzo il figlio, avrebbe potuto esercitare sulla moglie quell'influenza che poté esercitare come marito né come padre?

Quale fu la vera determinazione nella sua dell'8 gennaio? Nella torbida mente ma, volle uccidere se e il figlio compiendo quasi un duplice suicidio?

Per me è fuori di dubbio che Agnoletti non ebbe l'intenzione di uccidere il figlio suo, ma di commettere giusta l'elegante frase del D. Griffini, un duplice suicidio. Ciò può avere nessuna importanza per l'apprezzamento del fatto giuridico, ma ne può aver molta per l'apprezzamento morale; l'egregio oratore della legge avrebbe potuto ricordare le aeree parole di Kasper: « se non si riconosce la giusta causa a delinquere, nasce il sospetto che vi sia turbamento nelle facoltà intellettuali. » Il P. M. basa la sua convinzione sulla dichiarazione di Agnoletti che quando commise il fatto era *compos sui*; ebbene questa stessa dichiarazione, doveva ingenerare un dubbio nell'animo del P. M. Egli non crede alla scienza degli alienisti e vi disse che la legge non vi fa obbligo di stare al giudizio dei medici.

È vero, ma in cosa di tanto momento, si può supplire col proprio buon senso ai dettati della scienza?

Però il P. M. che non crede molto all'importanza delle perizie fatte all'udienza; crede ciecamente a quelle dei periti Turchini e Tassani; per lui Verga una delle menti più elevate d'Italia, Griffini e Biffi sono caduti in errore; ma voi che stimate tanto i vostri concittadini porterete ben diversa sentenza.

Il P. M. non ricordava che Kasper ritaglia la pazzia ragionatrice, la pazzia morale, solo per la loro nomenclatura, e le ripone sotto denominazione più ampia e generica. L'oratore della legge disse che si diede soverchia importanza all'influenza genitoriale e si lagno perché i periti troppo facilmente crederono alle risultanze del dibattimento; a suo dire, due sono i pazzi accertati nella famiglia Agnoletti, ma egli dimenticava che si hanno in processo bastevoli elementi per dire che i 5 pazzi nella famiglia Agnoletti sono perfettamente assicurati.

Noi non abbiamo avuto i mezzi di cui poteva disporre il P. M.; se nel suo animo fosse sorto un dubbio e avesse fatto delle ricerche, avrebbe forse trovato altri casi di pazzia in quella sgraziata famiglia.

L'oratore si diffonde sull'influenza genitoriale, e indi passa a parlare della vita dell'Agnoletti.

Ad Agnoletti mancò l'educazione del cuore; il padre lo respinge, la madre isterica non può curarlo; dà prova ancor giovinetto di carattere stizzoso, irrequieto. — Il padre esclama: È un pazzo, non val la pena di spender denari per educarlo.

Adolescente è messo nei cadetti, e son tante le stranezze commesse che il Bulgarelli scrive subito al Procuratore del Re, dicendo che Agnoletti è un pazzo. Fa la campagna del 1859 e del 1866, conosce donna Teresa, e finché essa lo riamò ebbe sempre fama di gentiluomo tanto lo domava l'amore! Ma la vanità non l'abbandona, e vuole che la moglie sia notata fra le prime gentildonne milanesi; da ciò i dissetti, il risveglio delle passioni che fanno presagire un'orrenda disgrazia. Questo uomo trascorre a minacciare la moglie, e va al punto da meditare la morte, e di convincersi che non vi è delitto quando il padre si uccide col figlio. Era sano di mente, o era affetto da pazzia morale come disse l'illustre dott. Verga? Noi non vogliamo trarvi fuori da quella via temperata che non esclude ogni dubbio, noi non vogliamo che la nostra debole parola abbia a spingervi a questo punto; io vi citerò due fatti che hanno immensa somiglianza con quello dell'Agnoletti.

Mittlerer narra che un uomo, certo Köller uccise due figli tagliando loro la gola; costui era in disaccordo coi genitori, colla moglie e si trovava in qualche dissesto finanziario per cui rilasciò una firma falsa del padre; narrò all'udienza che aveva tagliato la gola per un fermo proposito e premeditato a lungo di risparmiare ad essi le noie della vita; condannate a morte fu assolto dal tribunale superiore. — Il secondo caso è narrato dal Kasper: certo Schultz tagliò il collo a quattro suoi figli talché due ne morirono; nessun giudizio fu pronunciato in lui e ora vive in un manicomio; quest'uomo si era deciso all'orrendo misfatto perché dissestato negli affari, perché era minacciato dai

creditori, perché vanitoso; — uccide la sua famiglia e sostiene francamente che era *compos sui*.

Quando Agnoletti salì le scale per esser esaminato coi periti, diresse parole aspre ad alcuno, parole che furono riferite dai giornali; ebbene entrato nella sala delle visite, pregò i periti ad aspettare che si calmasse. Anche quei due infelici, al pari di lui, avevan paura di essere considerati come pazzi e sostenevano sempre di esser pienamente in sé.

E qui pongo termine al mio discorso riassumendo in breve quanto ho procurato di sottoporre secondo il mio convincimento al vostro illuminato giudizio.

Ho creduto dimostrarvi che l'uomo non è responsabile, se non quando la causa a delinquere è proporzionata all'effetto voluto e risultante. Ho creduto dimostrarvi che l'Agnoletti non meditava la strage del figlio soltanto, sibbene ripeté colla pittoresca frase del dott. Griffini, il duplice suicidio di sé e del suo bambino; ho creduto provarvi infine che l'Agnoletti non si trovava sano di mente ma in quello stato, prima di me, segnalatovi dal dott. Biffi, in cui la sua mente era in preda ad un dissesto intellettuale, era affetto insomma da pazzia morale.

Ed io ho fede che non le mie parole, sibbene tutte quelle circostanze che qui si svolsero e che io vi ho accennato, e la voce del più spassionato raziocinio, potranno indurvi a pronunciare un verdetto che dimostri come l'umanità riconosce nell'Agnoletti un disgraziato alienato di mente, un parricida giammai.

Il presidente dà la parola al sost. procuratore gen. cav. Boron.

P. M. Permettetemi che io prenda la parola per rispondere ai due difensori; è necessario, assolutamente necessario — Cercherò di esser breve, ma non posso lasciar passar sotto silenzio alcuni fatti e alcune circostanze gravissime. Distinuerò la discussione che riflette l'accusato Agnoletti da quella che riflette il P. M.

Contro il P. M. vi furono non solo appunti, non solo censure, ma accuse gravissime; ogni accusato ha il diritto di difendersi e se io non ho tre valenti difensori che si assumano tale compito, permettetemi che mi difenda da me stesso. (Approvazione nel pubblico).

Ieri encomiai quel sentimento di umanità in uno dei difensori che si assunse la difesa dell'Agnoletti non appena fu arrestato; si volle scorgere in queste mie parole una insinuazione, e si disse che avea palesato atti di istruttoria che dovean essere segreti. Io ho il diritto di pretendere che le mie parole sien intese come suonano; credo aver davanti a me tale carriera che chiaramente manifesti quali possano essere le mie intenzioni.... io non ho svelato alcun atto, non ho tradito alcun segreto (che sarebbe stato una ben grave mancanza) ma ho detto soltanto che un difensore filantropo offrì l'opera sua fin dai primi momenti. — Questo atto io poteva denunciarlo perché torna a sua lode, e posso aggiungere anche che io sono autorizzato a dirvi che, qualora si volesse trarne un'accusa contro me, la si faccia risalire più alto di quello che io non sono.

Si pretende che io abbia pronunciato il nome dell'Agnoletti nel processo Tadini; quel nome fu pronunciato bensì, ma non da me, dalla bocca del difensore; io combattendo la difesa che pretendeva dimostrarsi la causa a delinquere: quando un padre uccide il suo bambino, occorre che io vi dimostri la causa a delinquere!

La difesa accennò a questa circostanza, ma io mi guarderò bene dal dirvi che sono pochi giorni un difensore avanti alle Assise di Venezia, stabiliva un confronto fra il suo difeso e l'Agnoletti tutto a vantaggio del primo; io mi guarderò bene dal dirvi che quel difensore fece il più triste quadro dell'Agnoletti e per difendere il suo imputato, che pure aveva ucciso il figlio, lo mostrò discendente di famiglia pellagrosa, sempre in lotta col figlio che alla sua volta aveva più volte minacciato il padre... Ma io queste cose non le dico!

Mi si disse che io ho combattuto i testimoni senza aver avanzato prima alcuna eccezione quando furono esaminati ma io non ho seguito che la condotta della difesa la quale pure, a proposito del teste Fadigati, si riservò soltanto di fare gli opportuni apprezzamenti sulla sua deposizione. Tutte queste censure cadono quindi da sé, e io vengo al fatto.

Ieri si descrisse la gioventù dell'Agnoletti prendendo i colori dai testi a difesa.

Le informazioni dell'Autorità prefettizia e municipale, si dissero assunte sotto l'impressione del misfatto e quindi di nessun valore. Le informazioni noi le abbiamo assunte nella sua città na-

tiva... credete voi, o giurati, che quelle autorità nutriranno il truce pensiero di voler far condannare un uomo mentre lo sapevano innocente?! Se no, perché allora non ha provocato la difesa ulteriori informazioni?

Si parlò delle due campagne a cui prese parte l'Agnoletti; questo era il momento di dar qualche prova del suo valore e coraggio, ma vennero due garibaldini, due suoi commilitoni, ma la difesa non diresse ad essi alcuna interrogazione in proposito, e si limitò al fatto di Genova, al fatto cioè di aver preso le 200 lire per fuggire.

Si dipinse l'Agnoletti di carattere generoso, e si volle provarlo tale perché non prese ipoteca per la dote. Sia pure... l'ipoteca non fu presa, lo disse l'avvocato Malerba; ma voi dovete ricordar che questa dote non consisteva in denaro, bensì in stabili che non potevan fuggire perché l'articolo 134 Codice Civile dice che la moglie non può né ipotecare né alienare senza l'autorizzazione del marito. Egli poteva dunque star sicuro che la dote non sarebbe sfumata.... ciò che sfumò fu la condotte.

La difesa soggiunse; è vero che l'Agnoletti contrasse debiti, ma fu soltanto per mantenere il lusso e il decoro della famiglia!

Se fosse vero, si dovrebbe tener calcolo di tale circostanza, ma essa non sussiste e mi accingo a provarlo:

Il matrimonio fu celebrato il 24 agosto 67 ebbene l'avvocato Torquato Tasso ci dichiarò che già alla fine di quell'anno l'Agnoletti si portava a Ferrara per ottenere una anticipazione al 10 per cento sul residuo credito dei 10 mila scudi, e infatti l'ottenne per 23 mila lire nel gennaio 1868.

Queste 23 mila lire furono forse consumate pel lusso della famiglia nel breve lasso di 3 mesi?

Poco dopo dallo stesso Torquato Tasso sappiamo che l'Agnoletti richiese altre 13 mila lire, poi ancora 8 mila, e infine cedette lire 11 mila, ultimo avanzo dei 10 mila scudi, alla vedova De-Cristoforis, e tutto in pochi mesi!

Queste somme furono forse consumate per la famiglia? No, esse andarono per pagare i creditori che ancor rimanevano dalla sua vita da scapolo.

L'on. difensore disse che donna Teresa mostrò freddezza verso il marito; io credo che tale parola deve suonar terribile all'orecchio di quella infelice!

Essa tacciata di freddezza!... ma guardate la sua condotta, rammentate le parole che pronunciò quando Agnoletti fuggì per debiti: « Ah! Achille, perché non avesti confidenza con tua moglie... perché non mi hai svelato lo stato delle tue sostanze! » — E non un rimprovero fuggì dal suo labbro.

E tutti gli altri fatti? E le sue premure per scoprire il domicilio del marito; e quello per ottenergli un impiego: io credo che una delle virtù che maggiormente abbelliscono quella donna sia il suo cuore: quel cuore che ha di mostrato coll'amore viscerato verso il suo Carletto e verso il marito: que cuore e quella sensibilità di cui ha dato la più splendida prova anche oggi col non presentarsi qui a deporre contro l'uccisore del figlio suo!

Mi si ricorda dalla difesa la deposizione del teste Cognetti. Io m'era dimenticato di parlarne. Sono quindi veramente grato che esso me n'abbia porto occasione. Mi si ricorda quel testimonio per provarmi l'affetto dell'Agnoletti verso la moglie. Signori, voi lo ricordate quale fu il contegno dell'accusato verso quel teste a Napoli: egli si recò da lui e, raccontandogli la storia delle sue pretese domestiche sventure: ho sprecato, gli disse tutto il mio: non voglio ora intaccare quello di mia moglie! Quell'uomo a tali parole si commosse. Ed anch'io mi sarei commosso. Ma se l'Agnoletti avesse aggiunto; ho sprecato il mio, è vero; ma anche i denari ritirati dalla vendita delle gallette del frumento di mia moglie, quei denari che non erano miei, sono passati nelle tasche mie: O signori, se così avesse aggiunto, non mi sarei commosso e forse non si sarebbe commosso neppure il sig. Cognetti.

Mi si parlò del teste Casani, a cui l'Agnoletti avea mostrato il *quidam* in cui stava scritta una parola della moglie. Ma gli mostrò forse l'accusato cosa gli avesse scritto la moglie? Ebbe egli il coraggio di farlo? Noi che conosciamo qual gentildonna sia la signora De-Capitani, non possiamo ammettere che quella signora gli avesse scritto una sola parola che potesse offendere la sua suscettibilità.

Mi si disse che ho dato ai fatti un color cupo, che a Novara non vi furono minacce; ma cosa disse il teste Angeloni? Egli ci disse che se non vi furono violenze, vi furono però parole violente; e tali notatelo bene, e tali che determi-

navano l'avv. Angeloni a non prestare più il suo patrocinio.

La difesa mi accusò di avere commessa una illegalità quando richiamai l'interrogatorio scritto dall'Agnoletti. Io non commisi alcuna illegalità! La legge dice di non occuparsi dei testimoni che non comparvero all'udienza, ma gli interrogatori dell'accusato sono comunicati perfino a voi, o giurati, e voi avete il diritto di leggerli e anzi vi prego di farlo quando vi ritirerete per pronunciare il verdetto. Come dunque non poteva parlarne?

Veniamo ai fatti della Gran Bretagna. Ci si disse che quel fatto non è accertato perché Fadigati si è contraddetto; perché mentre aveva detto nell'istruttoria che Agnoletti aveva posto le mani alla gola di sua moglie, qui disse invece che le aveva poste alla faccia. E sta bene, la contraddizione v'è. Ma quale valore ha questa variante? Me lo dica Agnoletti stesso: è vero o non è vero che voi avete chiuso la camera? Che vi siete impossessato del revolver? È vero che avete detto che facevate quelle scene di consueto?

Vediamo da che scaturisca ora l'amore sviscerato di Agnoletti per sua moglie. Come ve lo vollero provare i due difensori? Col libro del Tommaseo, colle deposizioni del Feriani cui l'Agnoletti aveva presentato la moglie, poi col teste Callesi e la fotografia. Ma io vi avrei molto da contraporre: io vi richiamerei le minacce col bastone, quelle un'altra volta che la costrinsero ad abbandonare il letto coniugale e rifugiarsi da una sua amica a chiederle ospitalità; il fatto di Galbiate che fa accorrere la servitù. Se queste sono prove d'amore, giudicatele voi.

Io queste prove non le darei certo ad un essere qualunque. Che più? Si vuole che perfino l'8 gennaio Agnoletti desse prova d'amore alla famiglia. Oh signori, ciò mi par troppo! Dire che anche da quel giorno in cui scrisse la lettera fatale amava la moglie!

La difesa cadde in involontario errore asserendo che quella lettera i periti non si erano occupati.

Ma volete vedere di che dà prova quella lettera?

Di essa io vi rammenterò solo le parole con cui finisce: *Possa la tua vita avvenire sorridermi, ma lo temo assai.* Quelle parole significano questo: lo so che sei madre affettuosa, tutta la tua vita si concentra nel tuo Carletto; ebbene, possa tu esser felice dopo che te l'ho ucciso!

Si dice che io ho alterato il fatto di Galbiate. Signori, io non voglio stancarvi coi fatti. Voi li vedrete svolgersi dinanzi a voi: è inutile ch'io vi torni sopra: giudicate se il rimprovero della difesa è fondato.

Noi abbiamo un fatto sul quale la difesa ha creduto bene di sorvolare, la morte del figliuolo Guido.

Voi, che forse siete padri di famiglia, come io sono, come potete pensare senza raccapriccio, come potete ritenere uomo di cuore colui che per trasporto d'ira mondana mossa da fatti innocenti e giusti e da consorte, insultò la madre desolata dall'anti al cadavere del figlio, minacciò sfregio al cadavere stesso della propria creatura?

E questo è un fatto attestato dalle risultanze del dibattimento.

La difesa dice inoltre: Dal ponte della Gabella era impossibile il gettarsi nell'acqua perché lo impediva il muricciolo. Ma il suicida trova ovunque, quando il vuole seriamente, posto da suicidarsi. Non gli sarebbe stato difficile il portarsi sul muricciolo, poi gettarsi, che anzi è questo il modo più semplice, più consueto. Ma egli no! Trovava più comodo discendere tranquillamente la scaletta.

La difesa aggiunge che un suicida ha sempre un genere di morte prediletto, ed è per questo che l'Agnoletti non si è ucciso col revolver. Ma quale è questo modo prediletto dall'Agnoletti. Io non ne trovo: non il revolver che ne avrebbe fornito più volte l'occasione, non il mare poiché ne è fuggito. Quale è dunque questo genere prediletto? Aveva mezzi infiniti di suicidarsi, nol fece mai, e si è invece verificata la profezia del Bulgarelli.

Accampa ancora la difesa il suicidio come conseguenza della pazzia morale. Io vi citerò a contraddizione quanto dice in proposito un illustre milanese, il Ravizza (Ne legge un brano sul *Suicidio*).

Gli egregi difensori citarono molti casi e sentenze relativamente alla pazzia. Ma perché nessuno dei difensori ha parlato dell'incidente del falso? Pare però che la difesa tenti contestare che l'Agnoletti abbia fatto uso di questa firma falsa. Ma lo smentisce il De-Montel che firmò la cambiale e ritirò l'obbligazione soltanto quando vide la firma della moglie.

Non è questo forse farne uso? si disse che l'Agnoletti pagò la cambiale. Ma con quali denari? Con quelli della galletta e del frumento, coi denari cioè della moglie.

Il difensore che con tanta eloquenza perorò quest'oggi, disse che l'Agnoletti agì sotto gli impulsi dell'affetto dell'amore verso la famiglia con cui voleva convivere. Ma a questo argomento io rispondo: se è vero che l'Agnoletti premeva solo la vicinanza della moglie e del bambino, non è del pari vero che aveva ciò ottenuto colla convenzione del luglio 1871? Perché ha commesso allora i fatti della Gran Bretagna, di Galbiate tali da indurre la moglie a fuggire a Milano?

Oh! era ben altro il pensiero che indusse l'Agnoletti al fatto dell'8 gennaio! Era la sfrenata ambizione, l'ingordigia d'amministrare le sostanze della moglie, di sciuparle, di dissiparle.

Non vi è causa proporzionata a delitto, è impossibile che l'Agnoletti abbia commesso il delitto per il movente che gli attribuisce l'accusa — così dice la difesa — ma la causa proporzionale esiste perché si tratta di un uomo violento che ha cercato di nascondere il suo pensiero.

Non c'è assassinio — dice la difesa — perché voleva suicidarsi col figlio. Ma io già vi ho dimostrato la premeditazione, ho escluso il suicidio, e quando anche questa intenzione sussistesse, per nulla lo scusa — l'assassinio esiste sempre perché nessuno ha il diritto di uccidere il proprio simile.

Accenna la difesa alla pazzia morale. Sia pure. Ma questa non vale di fronte alla legge. La legge considera soltanto la pazzia, l'imbecillità e il morboso furore; e il prof. Verga non riconosce invece nell'imputato altro che una affezione alle facoltà relative. — Io rispetto i periti, ma al disopra sta la legge la quale vi permette di discutere, e di apprezzare il loro giudizio.

(Movimenti di attenzione)

Si disse che non abbiamo fatto ricerche per trovare la pazzia genitoriale nell'Agnoletti!

Ma ciò è contraddetto dai fatti. Siamo ricorsi al suo paese natio; le informazioni ci dissero che l'Agnoletti non è mai stato un pazzo, e che è invece pienamente responsabile delle sue azioni.

Ieri vi citava il Casper sulla trasmissibilità della pazzia. Ora la difesa disse che io non seppi leggere il Casper.

Io rileggo, — forse una seconda lettura potrà meglio illuminare la mia mente. (Rilegge e spiega il Casper).

La difesa poi vi ha parlato della mania suicida per distruggere quanto al contrario io diceva. — Io vengo al fatto. — Ditemi se questa tendenza al suicidio sia nella famiglia dell'Agnoletti. Vi ho sentito parlare di tanti pazzi, non mai di suicida.

Citò la difesa tanti casi di pazzia con cui tenta di mostrare l'analogia dell'Agnoletti!

Io credo che se sussistessero le ragioni che vuole addurre in suo favore la difesa, io pel primo vorrei assolto l'Agnoletti.

O l'Agnoletti è matto del tutto, e allora quanto avete sentito lo dovrebbe scusare. Ma mezzi termini non ne voglio. Non può essere mezzo matto chi uccide la propria prole.

Io finirò parlandovi colla voce di uno dei più distinti scrittori, un professore dell'Università di Pavia, che corre sulle labbra di tutti i difensori; l'illustre professore Gandolfi. (Legge un brano del suo Trattato ove parla dei segni di monomania suicida).

Non aggiungerò di più. — Vorrei che l'Agnoletti fosse manico, ma io qui non lo trovo — trovo solo il delinquente.

Non aggiungerò altre parole. Soltanto voglio che voi siate convinti come l'Agnoletti sia delinquente, delinquente per l'assassinio del proprio figlio. (Sensazione del pubblico).

L'udienza è sospesa per un riposo di mezz'ora.

L'udienza è ripresa alle ore 2.

La folla stivata nella sala non è mai stata grande come in questo momento. Si attendono le repliche della difesa che farà l'avv. Mosca: — l'aspettativa naturalmente immensa, rende oltremodo solenne la situazione. Tutti attendono ansiosamente di conoscere le pagine nuove che l'illustre difensore saprà svolgere, le nuove corde ch'egli saprà indubbiamente toccare colla nota sua maestria.

Nel volto dell'Agnoletti notiamo una sempre crescente preoccupazione.

Il Foro è abbondantemente rappresentato, occupando contro il consueto, anche tutti i posti riservati ai testimoni.

Un religioso ed imponente silenzio

succede nella sala al cicalaccio se non quando il Presidente dà la parola all'avvocato Mosca.

Avv. Mesca. Signori Giurati (movimento generale d'attenzione) io non voglio disputare al P. M. quel premio di eloquenza al quale ha mostrato anche in questa causa di voler con tanto ardore concorrere. Nol farò, e nol farò non solo perchè non mi sento la forza adatta, ma per più alta e grave cagione nol farò per la natura della causa, pel rispetto di quest'infelice la cui difesa io ho accettato nella carità del mio ministero.

Si tratta di pronunciare con calma il vostro verdetto, senza dar retta ai clamori di una folla agitata, commossa da un cumulo di circostanze che io spiego eppure deplorò! Si tratta di vedere se questa forza può avere più potere che la debole voce della ragione, la quale non va in cerca di fiori mai, ma porta gli argomenti al livello dell'intelligenza e alla intelligenza domanda i retti giudizi che vuol pronunciare.

Questo è il compito mio, compito difficile in vero. Ah! pur troppo in questo processo troppo lungamente si è ciarlato, si è scritto, si è stampato, al punto che la pubblicazione dell'atto di accusa pochi giorni prima del dibattimento, fatta a insaputa mia è anche dai miei colleghi e, non dubito, senza partecipazione del P. M., sebbene questo atto fosse pieno di incosistenze fu un beneficio per l'accusato e poté ristabilire in termini relativi la verità.

Questo atto fece almeno chiarire; che si trattava di una causa grave, seria e che i giurati erano chiamati a risolvere un problema insolito, formidabile, non a contemplare un mostro.

Se si volesse indagare la ragione della straordinaria sovraeccitazione, io vi confesso che sarei molto imbarazzato ad indicarla, perchè quando considero la storia dei misfatti che conducono in questo luogo a piangere sulle miserie umane io non so concepire come quest'uomo sia preso così qual punto di mira, quasi fosse un delinquente eccezionale, senza esempi nella storia degli umani delitti.

Noi non possiamo immaginarne uno maggiore; ma or sono pochi mesi gli echi della città di Torino rimbombavano per un processo di parricidio; pochi giorni or sono a Venezia si trattava un'altra causa pure di parricidio, ma nessuno di questi delitti attrasse l'attenzione di tutta Italia come il processo Agnoletti-Triste privilegio! E anche in ciò l'Agnoletti è punto di quella vanità che è un suo carattere distintivo e che pur troppo formava la sua sciagurata delizia.

Io parlerò modesto, ma non quanto desidero. Dovrò entrare nelle viscere di questa causa, eppure io avrei desiderato non parlare affatto e lo speravo, perchè sapeva che in quella nobilissima provincia ove ebbe culla la nostra libertà e che diede i natali al rappresentante il P. M., è più ed antico costume che l'orator della legge non replica in cause capitali.

Tutto deve cospirare a che l'accusato possa ottenere un giudizio meno rigoroso e severo. — Oggi constatato pur troppo che questa pia usanza comincia ad andare in disuso; il sentimento, il pensiero che dette tale uso, ricordatelo, perchè mostra come in queste cause i giudici non doveano pronunciare se non dopo aver apprezzato anche il più sottile filo che sta in favore dell'accusa; una volta essi doveano ritrarsi un giorno intero nella preghiera, nel silenzio e nel digiuno, e scorse così 24 ore confermare con giuramento la capitale sentenza! Quale metodo terro! tanto fu già detto dai colleghi che ben poco resta; io mi accingerò ad opera ben modesta, ad indicarvi, a prepararvi il metodo da seguire per risolvere le questioni che vi saranno proposte.

Parlerò alla ragione, l'invocherò meglio ancora non farò che aiutarla, se la parola non è troppo arida, onde voi possiate essere tranquilli dopo pronunciato il verdetto, come pure sarà tranquilla la pubblica coscienza.

No, non vi è pressione né vi può essere in Milano; - se mai vi fu pressione fu in favore dell'accusato. Ma quand'anche vi fosse, questi uomini non la subirebbero, la respingerebbero perchè hanno giurato di non ubbidire né all'odio né all'amore; lo hanno giurato e si ricorderanno il loro giuramento.

La più importante questione che dovette risolvere, la prima anzi secondo io penso, è quella che riguarda il tentato suicidio. Secondo risolverete questa questione riconoscendo o rigettando la serietà dell'attentato, avrete già fatto gran parte del cammino da fare per rispondere sulla imputabilità. Se dopo maturo esame foste costretti a rigettare il suicidio, la difesa non abbandonerà l'accu-

sato ma riconoscerà che il compito suo diverrà sempre più grave, difficile e doloroso. Se la difesa non fosse leale non vi proporrebbe così franca la questione ma io amo le posizioni nette, e noi siamo qui per rappresentare una concunzione profonda, e crediamo meglio esporvi tutta la verità che lasciarvi in una incertezza la quale vi darebbe il diritto di chiederci, perchè non l'abbiamo sgombrata. Io mi accingo pertanto a sgombrarla. Il suicidio deve essere accettato sotto pena di cadere nell'assurdo.

Però perchè tale questione possa risolversi è necessario anzitutto un concetto esatto dell'accusato. Il mio collega Graffagni ve lo delineò ieri: egli ve lo ha preso nelle origini della famiglia e lo ha accompagnato fino a questo misero banco. Ma non è solo sotto questo aspetto che vuol essere considerato: noi lo dobbiamo considerare sotto l'aspetto della serietà del proposito del suicidio. Con tutte le discussioni io dico, secondate dal genio, assurdo dell'accusato stesso, indocile sempre alle minacce, ai consigli stessi de' suoi difensori: vuol essere considerato in relazione a questo processo ed in relazione all'accusa di cui deve rispondere. In faccia alla gravità enorme di questa accusa come mai il P. M. si è potuto perdere ad insistere e nelle vendite del frumento e delle gallette, e nelle parole sfuggitegli dalla moglie: parole che sono frutto di una educazione inverniciata, ma imperfetta ed incompleta. A me pare di veder frange e gingilli nel Laocoono o nel Mosè. Ma, signori, che prova possano aggiungere alla sua immensa responsabilità queste frange? In che grado potrebbe essere diminuita, quand'anche fossero provate quelle cose che disse a carico di sua moglie? quando constasse che con freddo e deliberato proposito ha commesso l'assassinio della parte più cara di lui stesso?

(Continua)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 7. — Gli esami per la classificazione degli impiegati delle prefetture nella categoria di concetto, sono terminati.

Il risultato non è troppo lieto. Su lo scarso numero di 280 candidati, i dichiarati idonei a mala pena raggiungono la proporzione di due terzi.

FIRENZE, 6. — Un avviso del sindaco annunzia che sono stati aperti nientemeno che cinque bagni pubblici, dove la gente potrà liberamente tuffarsi nelle acque dell'Arno senza spendere un picciolo.

7. — Leggesi nella *Nazione*:

In seguito a concerti presi dai ministri della guerra e delle finanze col nostro Municipio il quale cerca con ogni modo di promuovere gli interessi di Firenze venne convenuto che fosse ridotto il vasto locale fuori porta al Prato e che servi all'esposizione, a grande arsenale di costruzione di artiglierie; ed il ministro della guerra dava già le disposizioni opportune perchè il direttore del genio e quella di artiglieria della divisione militare di Firenze compilino il progetto d'insieme e si pongano a questo effetto in relazione all'assessore municipale conte De Chambry Digny.

GENOVA, 7. — Avanti ieri ebbe luogo la collaudazione della Galleria di traversata di Genova. A giorni sarà aperta al servizio delle merci; e fra non molto anche a quello dei viaggiatori.

MILANO, 7. — La *Perseveranza* chiude il resoconto del processo Agnoletti scrivendo:

Proferita la condanna l'Agnoletti parte in mezzo ai carabinieri, senza dar prova di nessuna emozione. Il pubblico s'allontana lentamente, le conversazioni sono animatissime, l'impressione è generale e profana in tutti.

E così ha termine questo dibattimento, che ha tanto commosso Milano e l'Italia, e che certo è tra i più straordinari che si trovino negli annali giudiziari.

LIVORNO, 5. — Negli scorsi giorni, quella Prefettura stette in grave preoccupazione, perchè temevasi uno sbarco clandestino d'armi, sulla costa toscana, allo scopo di favorire un moto insurrezionale, che dovevasi tentare in alcuni punti dell'Italia centrale.

Il Ministro dell'interno aveva date le occorrenti disposizioni per una attiva sorveglianza lungo le coste dell'arcipelago

toscano, e sia effetto delle misure preparate, o sia che nulla si tramasse di quanto questa prefettura temeva, fatto è che non fu segnalato alcun bastimento sospetto.

VENEZIA, 6. — Leggesi nella *Gazzetta di Venezia*:

Mediante telegramma pervenuto ai signori fratelli Malcolm e gentilmente comunicatoci, è annunciato che il servizio della Compagnia Peninsulare ed Orientale da Venezia per l'Egitto e i porti delle Indie, Australia, Cina e Giappone, avrà principio col 28 corrente mese a mezzo del vapore *Ceylan*, che partirà da Southampton il giorno 10 corr. direttamente per Venezia.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 4. — La destra desidera ardentemente il ritiro del sig. Thiers, affine di rimpiazzarlo e non trascura nulla per conseguire questo suo scopo. In queste ultime sere furono tenuti dei conciliaboli a Versailles ed a Parigi, nei quali i monarchisti s'intesero su la condotta da tenere.

Le tre frazioni della sinistra, avvertite dell'esistenza di queste mene giudicarono necessario d'occuparsene, senza però dare una grande importanza al fatto.

AUSTRIA-UNGHERIA, 5. — Il ministro Stromayer peggiora, il clero in grande massa richiede il sussidio votatogli.

Il ministro ordinò di passare immediatamente alla elezione del rettore dell'università d'Innsbruck escludendone i gesuiti.

TURCHIA, 5. — Si ha da Costantinopoli:

Furono concordate le definitive condizioni del prestito di dieci milioni che il Governo voleva concludere. Si dice che anche il vice-re dell'Egitto si proponga di contrarre un nuovo prestito.

ATTI UFFICIALI

25 giugno

R. decreto 6 maggio che autorizza la Banca di Lecco.

R. decreto 17 maggio con cui si approvano delle modificazioni allo Statuto della Banca agricola nazionale.

R. decreto 17 maggio che approva il nuovo Statuto della Società anonima cooperativa di consumo in Treviso.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Inondazione del Po. — Elenco delle offerte pervenute al segretario comunale di Maserà dagli impiegati delle Comuni della Provincia:

Maserà. Zorzati Marco segretario L. 2. - Bandi Luigi scrittore 1 - Garbo Giuseppe assess. supplente 2 - Selvazzano-Sanavio Antonio segretario 2 - Casale-rugo - Scanferla Giovanni segretario 2 - Cappellari Luigi scrittore 1 - Albignasego - Olivetti Gaetano segretario 2 - Novato Padovana Avarini Giuseppe segretario 2.

Sussidi agli inondati. — Appena spedita a Ferrara la somma di L. 4000, testè deliberata dal Consiglio Provinciale in aggiunta alle altre lire 6000, assegnate d'urgenza dalla Deputazione, pervenne da quel Comitato Centrale di Soccorso la risposta che abbiamo la compiacenza di qui riportare testualmente:

Comitato Centrale di Soccorso per l'inondazione del Po. Ferrara li 30 giugno 1872.

Codesta onorev. Deputazione Provinciale aveva già largamente sovvenuto con la cospicua offerta di L. 6000 agli ingenti bisogni in cui versa la nostra disgraziata Provincia, e l'animo nostro fu profondamente commosso ricevendo l'annunzio, susseguito dall'immediato versamento della somma, che codesto benemerito Consiglio aveva non solo approvato il disposto della sua Deputazione, ma votava ad unanimità la proposta di un ulteriore sussidio di L. 4000.

Ferrara ricorderà eternamente quanto la generosa Provincia di Padova fa per la luttuosa nostra circostanza dell'inondazione del Po, ed i vincoli che già univano le due Città sorelle resi indissolubili da quei sentimenti di gratitudine e di riconoscenza che Padova ha destato nel cuore di tutti i cittadini Ferraresi, dei quali questo Comitato si rende interprete esprimendo a codesto benemerito Consiglio tali sentimenti.

Pel Comitato Il Presidente firm. G. MANFREDINI

Il Segretario firm. A. FERRARINI

Accademia di scienze, lettere ed arti in Padova. — Gli uomini muoiono e le istituzioni restano. Questa sentenza mi veniva suggerita nella tornata del 23 giugno u. s. dal s. o. abate Zanella, il quale leggendo l'ultima parte de' suoi studi sulla influenza della letteratura inglese nella Venezia nel secolo XVIII, ebbe il felice pensiero di ricordare alcuni illustri soci defunti, quali il Costa, il Torelli, il Pindemonte, il Foscolo, il Cesarotti, il Barbieri.

Il socio Zanella si occupò anzi tutto della famosa elegia di Tommaso Gray sopra un cimitero campestre, tradotta in tutte le lingue, dal Costa nostro stupendi versi latini, dal Torelli veronese in sciolti italiani, sui quali di preferenza fermossi, presentando egli stesso una sua versione poetica, applaudita da un numeroso e scelto auditorio. Il Zanella persuade, diletta, entusiasta.

Dal Torelli fece passaggio ad Ippolito Pindemonte, e da questi al Foscolo, ove mostrò come i primi germi di quel celebre lavoro, che sono *I Sepolcri*, venissero dal Gray, alla cui elegia essi stanno come il *Jacopo Ortis* al *Werther* di Gothe. Disse il Zanella che il Foscolo ebbe parte di parere originale essendo nato imitatore; e ciò ottenne col porre nei suoi componimenti d'immaginazione l'elemento politico. Ma è appunto il sentimento patrio messo in evidenza sia nei *Sepolcri* che nell'*Ortis*, che costituisce il pregio dell'originalità.

Parlò poscia dei lavori letterari del Cesarotti e in ispezialità della traduzione dell'*Ossian* come uno dei più perfetti, studiato perfino dall'Alfieri, il quale ebbe a dire di avere imparato molto anche da questo perciò che spetta all'arte di comporre in versi sciolti.

Sul fine della divertente memoria il Zanella non dimenticò Giuseppe Barbieri e le sue stagioni in rapporto al Thompson, e mostrò come quel poemetto abbondi di bellezze di stile e di lingua, sebbene prolisso e freddo. Raccomandò ai giovani lo studio dei grandi autori stranieri; inculcando di serbare ne' loro scritti le fattezze italiane.

G. B. dott. MATTIOLI Segretario per le scienze.

Esame di Stenografia. — Ieri avemmo il piacere di assistere agli esami di stenografia sostenuti dagli alunni del nostro Istituto tecnico professionale e ne rimanemmo compiaciutissimi oltre ogni dire.

L'egregio signor Scaramella Girolamo, incaricato di questo insegnamento dalla benemerita Società stenografica di Padova, fece precedere all'esame un suo discorso, che accolto con plauso dagli intervenuti alla cerimonia ci diè prova del suo bell'ingegno e dell'amore che egli ha messo nel dare le sue lezioni. Vi assistevano il comm. Nicola Bruni, prefetto della nostra provincia, il chiarissimo cav. Antonio Tolomei, un rappresentante della Società stenografica e parecchi professori dell'istituto e della R. Scuola tecnica.

La prova d'esame fu proprio lusinghiera, ed assai meritamente vedemmo premiati i signori Pesaro Giuseppe, Alessandrini Alessandro, Squaraina Ant., Maddalozzo Giuseppe e Bucchia Rodolfo, ai quali si aggiunsero in secondo luogo i sigg. Massari Luigi, Squaraina Adolfo, Zanolo Eugenio, Pontotti Riccardo, Baroni Lucillo e Finati Massimiliano.

Prima che la distribuzione dei premi

avesse luogo il prof. Luigi Gamba presidente del nostro Istituto e votato alla causa dei giovani e del paese con l'entusiasmo della fede più ferma, disse brevi ma sennate parole che i giovani di certo non vorranno dimenticare. A queste altre ne aggiunse da ultimo il commend. Bruni, che in qualità di Presidente del Consiglio provinciale volle render grazie allo Scaramella delle sue cure e lodare gli alunni per tutto quello che avevano saputo fare in così breve tempo. Ed alle sue lodi noi aggiungiamo veracemente le nostre, compiaciuti di veder diventare il nostro Istituto in tutto degno della nostra provincia.

Lettera. — Pregati pubblichiamo: Egregio Sig. Direttore del *Giornale di Padova*.

Ricorro alla nota di Lei gentilezza per chiederle un posticino nel suo pregiato Giornale.

Essendomi giunto all'orecchio che da alcuni mi si pone fra i redattori del *Giornale* il *Corriere Veneto*, forse fondando tale supposizione nell'intima amicizia che corre fra me e l'egregio signor Luigi Filippo Bolaffio, devo dichiarare che ciò non è, nè fu mai.

Siffatta dichiarazione mi è suggerita appunto da quella delicatezza che inspira una vera amicizia poichè credere mancare a un mio debito nel lasciar correre la credenza, sia pure di pochi ch'io modesto ed oscuro cittadino qual sono abbia parte nella redazione di quell'accreditato Giornale.

Ringraziandola del favore ottenuto mi segno con tutta stima.

Di Lei dev. ed obbl. RICCARDO SELVATICO.

Questa poi è bella! — Il *Corriere Veneto* canta vittoria per le elezioni di ieri!!! C'è da smascellar dalle risa.

Ma già il *Corriere* canta vittoria perchè noi non abbiamo vinto, e si fa bello delle penne del pavone.

Intanto noi proponiamo che a perpetua memoria di questa fase elettorale e della coerenza dei partiti, si eriga un monumento colla statua della *confusione*, posata sopra uno zoccolo, sulle cui faccie si legga:

Alla indomabile energia dell'*Unione Liberale* (!?)

Al cuor contento del *Corriere Veneto*!

Al poutpourri del *Bacchiglione*!

Al trionfo del piccolo commercio (!?)

Calmanete. — Il *Corriere Veneto* dice che nella città profondamente commossa per le elezioni di ieri correva la voce che la Giunta municipale avesse dato le sue dimissioni.

Questa voce noi non abbiamo udita e d'altra parte la città non ci parve commossa affatto.

Fino all'ora di mettere in macchina non sappiamo che nessuno si sia suicidato, nemmeno fra i redattori del *Corriere*.

Aritmetica elettorale. — A proposito di barbari e di oricalchi vogliamo fare un conto aritmetico ad uso di un giornale di nostra conoscenza.

I candidati dell'*Unione* e del *Giornale di Padova* (eletti o non eletti) sia per la provincia che pel comune riportarono complessivamente voti . . . N. 8284

I candidati del giornale di nostra conoscenza (eletti o non eletti) riportarono voti . . . N. 7079

Differenza in meno a scapito del giornale siffatto voti . . . N. 1205 È chiaro?

E siamo generosi non facendo il confronto solo fra caduti e caduti!

Aida. — Anche iersera questo spettacolo stupendo richiamò in Teatro Nuovo una folla di spettatori, fra i quali abbiamo rimarcato alcune celebrità artistiche, come i coniugi Tiberini, la Gallietti ed altri illustri personaggi.

Teatro Nuovo. Listino settimanale.

Lunedì	8 luglio	Riposo
Martedì	9	DINORAH
Mercoledì	10	Riposo
Giovedì	11	AIDA
Venerdì	12	Riposo
Sabato	13	AIDA
Domenica	14	AIDA

— Corsa dei *Fantini* nella Piazza Vittorio Emanuele.

Si previene che per gentile accondiscendenza della Direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia saranno accordati i Viglietti giornalieri per Padova alle eguali condizioni dei festivi nei giorni 14, 17, 18, 21 corr. nei quali avranno luogo le Corse nella Piazza Vittorio Emanuele.

L'Impresa.

Programma dei pezzi che la musica del Comune di Padova suonerà questa sera alle ore 8 nel *Giardino dell'Allegria*:

1. Polka.
2. Sinfonia originale, Barbirolli.
3. Valtz, Strauss.
4. Concerto a tre (ficorno alto idem basso e tromba), Frosati.
5. Mazurka, Drigo.
6. Quartetto finale I. *Machbet*, Verdi.
7. Valtz, Galli.
8. Concerto per clarino m. b. m.
9. Marcia.

Notizie teatrali. — A Venezia il *Mosè* ottenne grande successo.

Smarrimento. — Ieri fu perduto un portafogli contenente L. 275. Si richiama il dovere della restituzione.

Sericoltura. — Sappiamo che in seguito alle vive pratiche fatte dal ministero di agricoltura, industria e commercio, il Governo giapponese ha accordato ai semi italiani un permesso speciale per entrare nelle provincie sericole dell'impero. *(Opinione).*

Ufficio dello Stato Civile di Padova.

Bullettino del 7 Luglio 1872.

NASCITE. — Maschi n. 1. Femmine n. 0. **MATRIMONI CELEBRATI.** — Chiarel Giovanni Battista fu Giacomo, maggiorenne, laureando in medicina, di Cesio Maggiore, (Belluno), con Stringari Enrica Maria fu Pietro, maggiorenne, casalinga, di Padova. — Ravazzolo, detto Bisello, Angelo fu Bernardo, maggiorenne, facchino, con Grigoletto Elisabetta fu Domenico, maggiorenne, domestica, entrambi di Padova.

MORTI. — *Nell'ospitale civile.* — Faggin Paolo fu Giovanni, d'anni 55, facchino, di Padova, coniugato. — Carraro Sebastiano fu Giacomo, d'anni 52, caffettiere, di Padova, vedovo. — Falghera Domenico fu Giuseppe, d'anni 31, caffettiere, di Padova, celibe.

OSSERVATORIO ASTRONOMICICO di Padova

9 luglio
A mezzodì vero di Padova
Tempo Medio di Padova
Ore 12 m. 4 s. 56,6
Tempo medio di Roma ore 12 m. 7 s. 23,7
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 del suolo, di m. 30,7 dal livello medio del mare

7 luglio	Ore		
	9 s.	3 p.	9 p.
Barometro a 0 — mill.	757,8	757,1	757,5
Termometro centigr.	+22,2	+26,8	+22,3
Tens. del vap. sat. mil.	12,47	13,11	15,64
Umidità relativa . . .	83	50	73
Direzione del vento . .	O 1	O 1	SO 1
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.

Dal mezzodì del 7 al mezzodì del 8
Temperatura massima — + 28,5
" minima — + 16,5

ULTIME NOTIZIE

Il *Secolo* ha il seguente telegramma particolare:

Roma, 7 luglio.

Assicurasi che nel Consiglio dei ministri tenuto nel pomeriggio di ieri nel palazzo Briaschi si trattò della scelta del ministro della pubblica istruzione, che credesi sempre debba essere il Berti.

I giornali ricevuti stamane da Venezia non ci permettono di concretare ancora un giudizio sull'esito di quelle elezioni.

Sembra tuttavia che la lista liberale sia in prevalenza; ma converrà prima conoscere la cifra di tutte le sezioni.

DISPACCI TELEGRAFICI (AGENZIA STEFANI)

BUKAREST, 6. — Il colonnello Zaganescu fu nominato ispettore generale della guardia nazionale. Nell'eseguire la nuova legge sull'esercito il governo dispensò dalle loro funzioni tutti gli ufficiali della guardia nazionale che d'ora in poi nomineransi dal ministro della guerra.

ATENE, 6. — La Camera respinse con 87 voti contro 50 la censura contro il ministro della giustizia. Tuttavia il ministro della giustizia domandò le dimissioni.

NEWYORK, 6. — Nella scorsa settimana morirono qui 1569 persone cioè tre volte più della media.

PARIGI, 7. — Il trattato colla Germania venne oggi ratificato. Goulard presenterà domani il progetto autorizzante il prestito. Il progetto lascerà al governo la scelta dell'epoca e delle condizioni.

PERA, 7. — La linea della ferrovia di Salonicchio fu aperta ieri. Il governo complimentò la Soc. it. alla sua eccellente costruzione. Una Commissione imperiale parti per Adrianopoli per prendere in consegna le altre linee della Rumenia.

NOTIZIE DI BORSA

	6	8
Rendita italiana	72 23 25 72 23 25	21 59 21 59 12
Londona tre mesi	27 22	27 23
Francia	108 50	108 30
Prestito nazionale	82 —	82 —
Obbl. regia tabacchi	510 —	510 —
Azioni	732 —	732 —
Banca Nazionale	—	—
Azioni strade ferrate	469 —	478 50
Obbl.	225 —	225 —
Buoni	526 —	526 —
Obbl. ecclesiastiche	—	—
Banca Toscana	1642 —	1638 1/2
Parigi	5	6
Rendita francese 3 0/0	83 85	83 80
italiana 5 0/0	66 40	66 40
Valori diversi		
Ferrovie lomb.-ven.	475 —	473 —
Obbligaz.	260 —	258 —
Ferrovie Romane	123 —	122 —
Obbligaz.	176 —	175 —
Obbl. Ferr. V.E. 1863	200 50	200 50
Obbl. Ferr. meridionali	207 —	208 50
Cambio sull'Italia	7 1/4	7 1/2
Obbl. Regia Tabacchi	476 —	478 7/8
Azioni	708 —	—
Prestito francese 3 0/0	84 88	84 80
Credito mob. francese	—	—
Cambio su Londra	25 31	25 38
Aggio dell'oro per mill.	—	—
Consolidati inglesi	92 3/4	92 —
Banca Franco-italiana	3 1/2	3 —

SPETTACOLI

Teatro Garibaldi — La compagnia di prosa e ballo, diretta dal sig. Papadopoli, rappresenta: *Un leone e un drago* con ballo *Esmeralda*, e nuovi passi a due. *Beneficiata*. — O e 9.

Giardino dell'Allegria. — Concerto.

Caffè della Vittoria. — Piazza *Unità d'Italia*. — Dalle ore 8 alle 10. — Concerto musicale.

Bartolomeo Meschen gerente respons.

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

A termini del § 33 a dello Statuto viene convocata l'adunanza generale dei soci per il giorno di domenica 14 luglio alle ore 11 antim. nella Sala Verde del Palazzo Municipale, gentilmente concessa.

Ove in tal giorno non si riunisse il numero legale dei soci, la seduta sarà rimessa alla successiva domenica alla stessa ora e nel medesimo locale.

Padova, 6 luglio 1872.

Il Presidente
MASO TRIESTE
Il Direttore **A. Soldà**

OGGETTI EA TRATTARSI

1. Esposizione delle condizioni della Banca a 30 giugno a. c.
2. Nomine a complemento: N. 1 consigliere d'amministrazione, N. 1 proboviro, N. 1 arbitro. 1-529

MANCIA

Fu smarrita iersera in Teatro Nuovo dalla porta d'ingresso al corridoio a sinistra del pian terreno una foglietta di smalto bleu con sopra un grappolo di brillanti.

Chi l'avesse trovato lo porti a quest'Orto Botanico, che avrà in compenso una mancia corrispondente. 1-528

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Vista la deliberazione adottata per aumento del capitale e per modificazioni dello statuto in assemblea generale del 27 febbraio 1872, dagli azionisti della Società di credito anonima per azioni a portatore sedente a Padova sotto la denominazione di *Banca Veneta di Depositi e Conti correnti*;

Visto lo statuto di detta Società approvato con R. Decreto del 17 settembre 1871, n. 123;

Visto il Titolo VII Libro I del Codice di Commercio;

Visti i RR. Decreti 30 dicembre 1865, n. 2727 e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. I

A termini della deliberazione sociale del 27 febbraio 1872 il capitale della Banca Veneta di depositi e conti correnti, è aumentato dai cinque ai dieci milioni di lire mediante emissione di num. 20.000 azioni nuove da lire 250 ciascuna; e le altre modificazioni dello statuto adottate dalla citata deliberazione del 27 febbraio 1872 sono approvate e rese esecutorie, nonchè la modificazione segnata di n. 10 sia riformata nei termini seguìti:

«Per la validità delle deliberazioni del Consiglio sarà necessaria la presenza di undici consiglieri almeno. Intervengono un numero minore, la deliberazione potrà pur non ostante essere valida purchè il partito sia vinto alla maggioranza di sei voti favorevoli.»

Art. II

Il contributo annuale della Banca nelle spese per gli uffici d'ispezione pagabili a trimestri anticipati è aumentato dalle lire trecento alle lire cinquecento.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti d'osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 17 giugno 1872.

firm. **VITTORIO EMANUELE**
controfirm. **CASTAGNOLA**
Per copia conforme ad uso amministrativo Il Direttore-capo della II^a Div. 3-580 VIGNOLA.

1-531

INTENDENZA MILITARE della Divisione di Padova

Aviso di seguito deliberamento

A termini dell'Art. 98 del Regolamento approvato con regio decreto 4 settembre 1870, n. 5852, si notifica che l'appalto per la provvista di

Combustibile occorrente pel panificio militare di Udine

di cui nell'avviso d'asta del 28 giugno n. 8 è stato in incanto d'oggi deliberato al prezzo d'asta di L. 3,75, per quintale col ribasso di L. 14,133 1/3 per cento.

Espresso il pubblico è d'infidato che il termine utile ossia il fatale per presentare le offerte di ribasso non minore al ventesimo secondo al mezzodì (tempo medio di Rom.) del giorno 1^o del mese di luglio corrente, spirato il quale termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Non si terrà nessun conto delle offerte condizionate.

Chinque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del vigesimo deve all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla colla ricevuta del deposito prescritto di L. 1.000 uniformandosi a tutte le prescrizioni portate dall'avviso d'asta del 28 giugno prossimo passato.

Padova, 6 luglio 1872.
Per d. tta Intend. Militare
Il sotto commissario di guerra
PEYRON

SI DOMANDA

in ogni capoluogo del distretto della Provincia di Padova una persona bene raccomandata e capace di rappresentare una Compagnia di assicurazioni.

Scrivere alli signori **Levi e Patrioli** Venezia. 3 519

TONTA FRATE COSTANTINO

CHIRURGO-DENTISTA
che dalla Torre Morigi si è traslocato in via S. Giuseppe, 7, Milano, dà consigli anche per lettera sulle malattie dei denti. 43 65

D'AFFITTARSI

nelle stagioni dei bagni ed autunnale, in Montebotone. — Camere ammobiliate con cucina. — Rivolgiersi al signor Eugenio Bazzarini in Montebotone. 4-516

ACQUA FERRUGINOSA
della rinomata
Antica Fonte di Pejo
L'acqua dell'Antica Fonte di Pejo è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gaz carbonico; e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di Pejo oltre essere priva del gesso, che esiste in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gassosa.
È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, ciorosi ecc.
Si prende senza bisogno di cambiare il sistema ordinario di vita tanto in estate che nell'inverno e la cura si può incominciare con due libbre e portarla a cinque, o sei al giorno.
Si può avere dalla Direzione della Fonte in Bressola e dai signori farmacisti in ogni città. La capsula d'ogni bottiglia è invernata in giallo e porta impresso **Antica Fonte Pejo-Borghetti**.
LA DIREZIONE
C. Borghetti
Deposito principale in PADOVA presso **Grandstraller e Carisi**, via Turchia, 522

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.
PILLOLE DI HOLLOWAY.
Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettificata prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi muscolari, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni; fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.
UNGUENTO DI HOLLOWAY.
Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento. Identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcere. Esso conosciutoissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggimate, Revmatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.
Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da saggiamente istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore.
Il Professore *Holloway* di Londra, Strand, No. 214.

Bagni di mare a Venezia
STAGIONE DEL 1872
LA FAVORITA
Nuovo grande stabilimento di Bagni di Mare, nella tenuta e villa già di S. A. R. il Duca di Brunswick — Situazione la più amena del Lido — Magnifico panorama del Mare Adriatico, della Laguna e della Città di Venezia — Spiaggia senza pari per la purezza delle acque e per la finezza della sabbia — Gran parco con ritrovi ombreggiati — Casino aperto tutto l'anno con caffè e ristorante di primo ordine — Concerti a scelta orchestrale diretta dal Professore di Violino sig. Ripari — Tragitto in pochi minuti fra Venezia e lo Stabilimento a mezzo di un servizio speciale di eleganti vaporette. 10-503

10 ANNO
D'ESERCIZIO
SOCIETA' BICOLOGICA
SOTTOSCRIZIONE
AI CARTONI SEME BACHI
ORIGINARI GIAPPONESI
DELL'ORO e Comp. YOKOHAMA (Giappone)
MILANO - 18 Via Casani 18 - MILANO
A PADOVA presso il ragion. Francesco Buffoni, Via Tadi dietro Duomo N. 859. 6-459

SCIROPPO FERRUGINOSO
DI SCORZE D'ARANCIO E DI QUASSIA AMARA
all'Uso di Ferro inalterabile
DE J. P. LAOZE, FARMACISTA A PARIGI
Lo stato liquido è quello sotto di cui il ferro si amministra facilmente senza alcuno inconveniente, perciò preferibile alla *Hilla*, ai *Confetti*, etc. La sua azione tonica dovuta al ferro, *antiperistaltica* dovuta alle Quassia amara, *diffusiva* dovuta alle scorze d'Arancio ne fanno il miglior ricostituente dei temperamenti indeboliti, e il più sicuro ausiliario dell'olio di fegato di Merluzo avendo egli per contributore il *Sciropo di Scorze d'Arancio amare* si universalmente apprezzato per la Guarigione dei mali di stomaco, digestioni penose, inappetenza.
Fabrica, Spedizioni: Ditta J. P. LAOZE & C^o 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.
Depositi in Padova: **Cornetto e Roberti**.
I buoni effetti della Guarana o Paullinia di Grimaud e C. contro i mali di testa, em craneo e neuralgie sono meravigliosi. Un solo pacchetto è sufficiente per dissipar li, e s'ottiene lo stesso successo contro le coliche e la diarrea. Ogni scatola contiene 12 pacchetti che costano L. 3:50, cioè 50 per 100 mesi di tutte le altre cast. Deposito in Padova alla Farmacia Cornetto. 2-166
VENDIBILE
alla Libreria Editrice F. Sacchetto
la II^a dispensa della
Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno.
al prezzo di Lire UNA
PADOVA, 1872. PREMIATA TIP. SACCHETTO